

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4695
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475574-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malaida) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio

4756741

Ospedali

4462341
5310036
77051
5973239
33054036
3306207
36590168
5904
5844
67261
650901

Centri veterinari

6221686
5890650
7182718

Pronto intervento ambulanza

47498
861312
5800340/5810078
5280476
6769638
5544

Coop auto

7594568
865264
7853449
7594842
7591535
7550856
6541846

Odontoiatrico

861312

Segnalazioni animali morti

5800340/5810078

Alcolisti anonimi

5280476

Rivoluzione auto

6769638

Polizia stradale

5544

Radio taxi

3570-4994-3875-4984-88177

Pubblici

7594568
865264
7853449
7594842
7591535
7550856
6541846

ISERVIZI

575171
575161
3212200
5107
5403333
182
6705
67101
67661
54571
316449
6284639
860661
4746954444

Acotral

5921462
46934444
490510
460331
3309
861652/8440890
47011
547991
6543394
6541084
337809 Canale 9 CB
389434

GIORNALI DI NOTTE

46934444
490510
460331
3309
861652/8440890
47011
547991
6543394
6541084
337809 Canale 9 CB
389434

Dal piacere della festa al dolore dello stupro

MARCO CAPORALI

Asfalto
di Roberto De Giorgio. Con Anna Spada e Daniela Macari. Regia di Carlos Velasquez. Scenografia e costumi di Daniela Scaroni. Teatro dell'Orologio

Le musiche della luna park accompagnano l'ingresso in sala degli spettatori. Si immaginano abbracci da balera, giri di valzer, e si vedono stese sul palco, immobili con abiti strappati, due ragazze nel dormiveglia del dopo violenza. «Violente, stuprate», dice Sandra, la più adulta e disposta a reagire all'impresa criminale consumata sul suo corpo, spiegando la causa della scena desolata, del ballabile interrotto da acute dissonanze, dell'ambiente degradato in cui si svolge l'azione, anzi, l'assenza di azione. E' tutta inerte, soffocata, priva di spigli, la recitazione di Anna Spada, nei panni della ragazza più giovane, disillusa e ignara delle gioie amorose, mentre a Sandra dà voce Daniela Macari, con sofferto e fermo desiderio di rivalsa.

Nel claustrofobico antro in cui la festa si è trasferita, l'uomo è un assente soporifero o un presente neturbinio, che con i colpi secchi delle cassette rovesciate nel bidoni, tra scritte oscure e simboli urbani, perseguita la psiche sconvolta, pronta a vibrare a ogni minimo contatto con l'esterno, delle impaurite prede, ridotte allo stato di rifiuto al pari delle monedezze che ne circondano gli atti. Viene in mente il film di Silvano Agosti *D'amore si vive*.

In quanto a volontà di colpire nello stomaco suscitando malessere tramite malessere, senza mezzi termini e sfaccettature godibili. Pare questo l'intento, fin troppo didascalico, del regista Carlos Velasquez. Esempio di teatro-verità, a cui le due giovani attrici danno il patos e la concentrazione necessari alla resa del crudo reale, lo spettacolo ha il battito cardiaco dello stupro, il sapore intollerabile della ripresa in diretta. Così si ellimina qualsiasi ammiccamento pubblicitario, e l'erotismo scacciato non rispunta da qualche angolino, a proposito di violenza sessuale e di assenso di gruppo.

Purtroppo la semplificazione dei dati psicologici, ai limiti di uno schematico privo di sfumature, di battute degne di interesse, di invenzioni sceniche, risolve nella platealità quel che ha bisogno di increspature, di sondaggi, di tentativi di analisi. Chi da sempre è stato ridotto ad oggetto da consumare (la selvatica Anna che non conosce amore) trova infine la forza di ribellarsi. Ma come avviene la metamorfosi da oggetto a soggetto? Vengono detti che la voglia di purificarsi e di segnarsi a dito non basta a vivificare il testo, fondato su un parlare stereotipato, esclamativo e sciatto, nonostante l'immediata imitazione partecipativa e sofferta (con ammirevole sforzo di personalizzare l'impersonale scritto) delle attrici dell'incubo con le vittime evocate.

Con il titolo «Metafore» i due artisti espongono alla Galleria dell'Oca Le schegge di Kounellis e Paolini

ENRICO GALLIAN

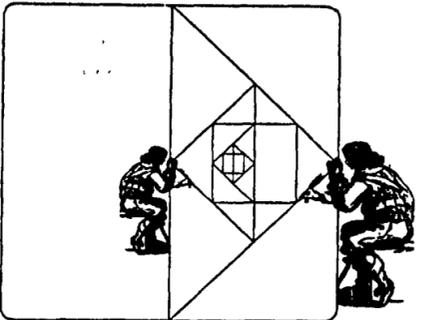
Due autori della stessa generazione che quasi, mostrando come mostrano il loro fare, divergono sebbene abbiano ben presente lo stesso obiettivo: quel luminoso lontanissimo che è la concettualità senza opere, senza clamori ma pur sempre presente. Concettualità quella di Jannis Kounellis e Giulio Paolini le cui opere (esposte alla Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41 fino al 30 ottobre) ne sono una conferma. Non concettualità inespressa o afasica, ma sofferta e programmata fin dal loro apparire sulla scena artistica.

Dalla fine degli Anni Cinquanta ne han fatta di strada sempre con un programma a lungo raggio, esponendo solo schegge e frammenti di idee che concettualizzavano solo ed esclusivamente le idee. Ecco, erano le idee che permettevano di accostare i due autori al progetto artistico e solo a quello. Il progetto artistico in fondo non è un manifesto o proclama che dirsi voglia, ma legge estetica legata al comportamento. E come si vive il progetto e come si mostra e non con la mascheratura dell'essenza del progetto che si vive il comportamento artistico sino in fondo.

Vivere l'arte come i due artisti in questione al di là dell'opera vuole dire ricogliere al Mediterraneo e alla tra-

dia greca per Kounellis e alla Rivoluzione francese e all'arte anglosassone per Paolini. Il bel gesto del minuetto della tela bianca di Paolini e il ferro rugginito che soffoca la lotta povera e il segno progettato di una catastrofe immane sempre a portata di mano e che dovrà accadere da un momento all'altro per Kounellis, hanno fatto senz'altro i conti con l'arte immaginaria e mai prodotta di Marcel Duchamp: sempre pronto a tutto il malfattore, il testofante irraggiungibile Duchamp, lancio guanti di sfida artistica e poi nell'esilio quasi dorato americano, rimascolando le carte in tavola, finì il gesto artistico dietro una scacchiera con «pezzi» da solo con appena un alito di vento che gli altava attorno ai pochi filigelli rimasti sul cranio.

Posizione artistica questa non certo facile quando i percorsi paralleli conducono così lontano, fino all'opera totale, completa di tutto e massimamente bella. Programma spettacolare che completa questa fine di secondo millennio e che quando si potrà «leggere» avrà prodotto anche un codice inequivocabile sulla contemplazione. Decaduta l'osservazione che prese il posto del «vedere» un'opera ritornando alla contemplazione strumento suggestivo che fa parte del corredo della lettu-



ra religiosa dell'opera d'arte, arriveremo all'assoluto silenzio artistico. Il clamore, lo sconquasso, il cencioso condolare da ricchi per luoghi sacri artistici verrà spazzato via e la contemplazione trionferà. Questo sembrano testimoniare le opere di Kounellis e Paolini: questo è il culmine del loro programma, e il naufragar gli è dolce in questo mare.

Il titolo «Metafore» suffragato il programma comune: titolo senza ambiguità né misteri. Metafore di immagini che non dicono nulla se non l'esistere come materiali ed immagini. Metafore di risultati artistici che approdano alla decoratività decorata senza

minimamente inficiare il concetto del «bello assoluto». Belle metafore dell'inoppugnabile veridicità della metafora quando metaforizza i materiali e il programma per l'installazione della materialità dei materiali. Ed è in questo gioco dissacrante e dissacratorio che la metafora risulta metafora vera.

La retoricità della retorica nella lettura della contemplazione autocontemplativa: il senso ultimo è questo e la rivoluzione prosegue su questi binari nella convinzione che la miseria del miserevoli sguardi osservano solo la contemplazione che verrà, al di là a venire, oltre gli steccati dell'usuale perbenista.



Barbieri, un anonimo ricercatore della nuova frontiera archeologica

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Sono originario di una regione ritenuta caldissima: la Romagna. Ne ho attinti tutti i caratteri, positivi e negativi, ma, soprattutto, il desiderio di apprendere, essere attivo, ribelle alla coercizione. Soprattutto alla coercizione di pensiero». Non ci sono parole migliori che le sue per ricordare Lorenzo Barbieri, un grande «archeologo amatore» sconosciuto al più, ma che occupa un posto di primo piano nella storia ancora da scrivere dell'antica Ostia e dei suoi porti.

Barbieri è morto il 23 maggio scorso nella sua casa di Tor Lupara, ma la notizia della sua scomparsa è giunta solo pochi giorni fa, cosa a riprova dell'anonimato impostogli dalle ferree leggi dell'archeologia istituzionale, che negli ultimi trent'anni aveva costantemente rigettato le sue ricerche, condotte con metodi d'avanguardia. Da quell'anonimato Barbieri era uscito in occasione del film recentemente diretto da Paolo Isola, «Riscrivendo la storia nel tempo libero», ricostruzione filmata degli eventi che lo portarono, insieme a Giorgio Pancoloni, alla scoperta di un'Ostia

«primigenia», un'altra città - più antica di tre secoli di quella attualmente conosciuta - fondata dal re romano Anco Marzio nella zona di Castelporziano, sulle rive della vecchia foce del Tevere.

Nato nel 1902 a Imola, appena ventenne Barbieri si trasferisce in Africa con in tasca un diploma di agronomo. Subito il suo lavoro di agronomo si confonde con la passione per l'archeologia perché, come dice egli stesso, «la mia professione era quella di ri-muovere la terra, esaminarla, conoscerne la natura e stratificazione, gli elementi». Archeologo outsider batte praticamente tutti i siti archeologici del Nord Africa: la Cirenaica, le rovine di Tolemide, l'Algeria, il Fezzan, il Gebel.

Nel 1955 l'agronomo arriva ad Ostia, e qui comincia la parte più originale: sulla base della sua conoscenza del terreno, ipotizza l'esistenza di un vasto lago interno alimentato dal Tevere, ipotesi poi confermata da successivi studi geologici. Fra l'ostilità manifesta di tutti gli studiosi romani (la eccezione lo soprintendente di

Ostia Antica, il prof. Pietrogrande, che lo riceve la notte nella Rocca del castello di Giulio II, di nascosto dai colleghi, per esprimergli il suo appoggio), Barbieri raccoglie reperti, segnala nuove scoperte, e giunge a individuare il sito dell'antico porto della Roma repubblicana proprio nello stagno di Ostia.

Nel 1982 Barbieri cede alla Cooperativa di ricerca sul territorio l'intero suo archivio, composto da migliaia di documenti, ma non passa il testimone della ricerca, che conduce con incredibile energia fino alle soglie della morte. Ultimamente il vecchio romagnolo aveva cominciato a gi-

rare con Isola un nuovo documento filmato, dedicato ai suoi sessant'anni di ricerche e alla sua tecnica preferita, quella dello «spiedo» o «spillo», un particolare tipo di sondaggio del sottosuolo da sempre praticato dai tombolari, a costi bassissimi e con grandi risultati.

Una lezione, quella di Barbieri che, seppur con ritardo, forse darà qualche frutto: alla proiezione commemorativa svoltasi qualche giorno fa all'Axa hanno assistito con interesse studiosi e archeologi ufficiali, attirati dal fascino della scoperta di una nuova frontiera archeologica proprio sotto i loro occhi.

L'arte contemporanea israeliana dalla collezione Joseph Hackney

La mostra «Arte contemporanea israeliana dalla collezione Joseph Hackney» verrà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18 nel Complesso monumentale San Michele a Ripa (Via di S. Michele 22). L'esposizione verrà allestita sotto gli auspici dell'Associazione parlamentare di amicizia Italia-Israele e dell'Ambasciata d'Israele a Roma. Nella mostra saranno esposte 40 opere di 8 fra i più eminenti pittori israeliani, che, pur appartenendo all'avanguardia internazionale, sono strettamente legati ai valori tradizionali del paese che rappre-

A Caracalla non solo lirica In programma concerti e mostre

Il Teatro dell'Opera di Roma intende trasformare la stagione estiva delle Terme di Caracalla in un festival musicale. Lo ha detto il soprintendente Gian Paolo Cresci durante le prove della «Aida» che mercoledì andrà in scena con Maria Chiara nei panni della celebre eroina verdiana. Ad arricchire il programma operativo vi saranno, infatti, anche concerti pomeridiani, mostre di scultori-scenografi (Ceroli, Mastrolanni) e serate speciali. Fra queste, il 24 luglio il «Concerto per il cinquantenario di Caracalla» con Marilyn Home, Eva Marton, Aprile Millo, Katia Ricciarelli, Cecilia Gasdia, Lucia Alberti e Giusy Devinu.



Lorenzo Barbieri; sopra a sinistra un quadro di Giulio Paolini, a destra di Gianni Kounellis; in basso a sinistra un disegno di Marco Petrella



Uno straccio d'indizio per capire il Coattopop

«Ci vorrebbe uno straccio d'indizio. Miki Mambro-Bazzotti mise il punto. Critico d'arte e d'arie poetiche rombanti, trombadorista dal doppio senso in agguato tra i pentimenti, aveva riconosciuto sul 492, seduto accanto a lui, il poeta metropolitano, rimatore in chiave dionisiaca. Attese che gli occhi immobili di Dante De Joris scorriassero la risposta culturale a tanta acutezza lessico-apparente. Nel silenzio continuò a fare di sì con la testa. E continuò a dondolarsi mosso dagli ammonizzatori rugginosi dell'Atac: avrebbe aggiunto sostanzza se la forma, da sola, non avesse reso già tanto omaggio all'affaire culturale.

In quel preciso istante in cui l'autobus s'infilava nel futuro della storia dell'arte, Mambro-Bazzotti ignorava che De Joris aveva studiato rime sciolte dal re del Coattopop, Werner Mambroz, e carmi onirici dal ricercatore di mezzi di produzione smessi, Gennarino Saverelli. Dunque: era entrato nell'ambito letterario Der Capena dove tutto finisce in versi, vergati sulle lince tovaglia di carta che ricoprono archeologici tavoletti di fottima, stinti dal sole e dall'ultima pioggia. Ma anche l'omnivoro culturale ha un limite: e a De Joris l'apparenza artistichigliante restava proprio sullo stomaco, come una polpetta del bar Dar Ciociaro. E

Dialoghi. Quando il critico incontra il poeta, il poeta teme per la sachezza dei suoi versi. Se poi il critico è Miki Mambro-Bazzotti e il poeta è il metambulante Dante De Joris dall'Albuccione, la logica esplose; vieppù sul 492. Ma vai più un'ideuzza codificata da copiazature successive o terga voltate in faccia per negare se stesso poeta e, in questo modo, ogni contiguità con la cultura dell'apparenza?

Il poeta, un tempo filosofo, riuscì affannato a pensare che sotto il vestito a fiori quel culo gigante doveva venire di vita propria. Sproporzionato come la vitalità, come un falò

di su fotocopie di idee glomistiche. Ma è lei, nevero, il poeta metropolitano Dante De Joris, s'interruppe per rassicurare il proprio lo sovrabondante. Il rimatore cortese dell'Albuccione lo fissò un istante. Troppo. Il tempo che bastò perché Mambro-Bazzotti ricominciassero a citarsi addosso. Io credo, sibilò, agitando le manine minuscole e bianche come straccetti sotto gli occhiali: le porte si chiusero come mascelle metalliche triturando ciò che Miki credeva.

No, disse il poeta. Girò gli occhi, poi le terga. Karlkrausiano. E così facendo frenò l'uragano di parole restando avvolto da quel corpo sudato, prolungamento spirituale del culo bianco ed enorme. Ma così facendo ammise d'essere chi era. Un imbecille qualsiasi avrebbe ben volentieri parlato di cultura con quel tale.

GIULIA PANI

quel critico sconosciuto si era immediatamente andato a posizionare ancora più in basso, tra le gambe e l'anima. I freni fischiarono liberando odore di ferodi e gomma bruciata. Dante De Joris non mosse muscolo neanche

quando la donna dal culo enorme, inchiodata al pavimento, rotolò con la sua mole intellettuale sul suo spirito di sopportazione. Miki si trattenne a stento dal proseguire l'ondata di inutili ghingori di ideuzze ritagliate con le forbi-

APPUNTAMENTI

«Roma, la città futura». Iniziative dell'Associazione sul territorio confederata alla Sinistra giovanile. Associazione «No More Emargination»: domani, ore 15-30-20.30 servizio volontariato a Capo d'Arco.

Dialettando. Incontri sull'arte del dialetto: da oggi al 7 luglio nel Castello Orsini di Castel Madama. Alle 17.30 di oggi, nella sala baronale del Castello convegno su «Orientamenti e prospettive della poesia dialettale contemporanea». Intervengono Franco Brevini, Amedeo Giacomini, Roberto Giannoni, Franco Loi, Alessandro Moreschini, Franco Sciarretta, Giacomo Spagnolelli, Massimo Vedovelli e Ugo Vignuzzi, coordina Achille Semrao. Alle ore 21, al chiostro, «Romamara», spettacolo sulla poesia romanesca (cura dei testi e regia di Mana Jatosi).

«Una città per vivere», finale torneo di calcio presso il dopolavoro Pr di Lungotevere Flaminio 67 oggi, alle ore 21. Seguirà un saggio di ginnastica.

Rioni in festa. Proseguono al Colle Oppio gli spettacoli e le altre iniziative previste dalla festa organizzata da «Castellum»: oggi, dalle 10 alle 21.30, giochi a squadre, disegno, teatro dei burattini e musica dal vivo. Alle 18 incontro con gli amministratori locali.

Punto salute del «Canestro» propone un'alternativa alle vacanze: una «settimana antistress» a contatto con la natura: ad agosto gli incontri si svolgeranno presso il podere di Valle Pinciana di Sopra (Polverara-Scanzano, Grosseto). Informazioni al tel. 58.12.621 e 58.00.403.

MOSTRE

Totì Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n. 31. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Josef Koudelka, «Exilis». Retrospectiva di opere del fotografo cecoslovacco. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

Omaggio a Manzù. Una scelta di opere conservate nella «Raccolla» Ardea, Via Laurentina km. 32,800. Ore 9-19. Fino al 22 settembre.

Salvador Dalì. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica 10-22. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8-45-16, sabato 8-45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n. 67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.

Museo napoletano. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Genesalme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

XIII Circostrizione: c/o sez. Ostia Antica ore 18.30 assemblea costitutiva Unione Circostrizione con Brutti.

Festa de l'Unità la Rustica: c/o Parco de la Rustica ore 19.30 dibattito su «Un partito di donne e di uomini» con Bee-Be Tarantelli.

Festa de l'Unità Forte Prencestino: c/o Parco di Forte Prencestino Via della Palma ore 19 incontro tra i cittadini sul tema Sanità con Piersanti, Com.

Avviso: Lunedì ore 17.30 in Federazione (Via G. Donati, 174) riunione del Comitato Federale e della Commissione federale di garanzia su «Discussione sul documento del Cr su Area metropolitana».

Avviso urgente alle sezioni: Sono disponibili in Federazione le carte per la campagna di sottoscrizione al Partito. Tutte le sezioni che non hanno ancora ritirato il materiale devono ritirarlo dal compagno Franco Oliva.

Avviso: I blocchetti per la sottoscrizione per la Festa cittadina de l'Unità dell'Isola Tiberina debbono essere ritirati in Federazione dal compagno Franco Oliva.

Avviso: Lunedì ore 12 presso Casa della cultura Via Arenula, 28 si svolgerà una riunione su: «Sanità - emergenza estiva».

Avviso: Giovedì 4 luglio avrà inizio la Festa cittadina de l'Unità che si svolgerà presso l'area dell'Isola Tiberina dal 4 al 28 luglio.

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: Lunedì 1 luglio ore 16.30 c/o Villa Fasini. Via Giuseppe Donati, 174 riunione su diritto allo studio universitario: Proposta di revisione alla legge regionale 14 (Punzo, Rovero).

Federazione Civitavecchia: Lunedì 1 luglio ore 17.30 c/o la sezione Berlinguer di Civitavecchia è convocato il comitato federale e la presidenza della Cig Civitavecchia ore 17.30 c/o sez. Berlinguer si invitano tutti i compagni ed amici a partecipare alla celebrazione della vittoria di Vincenzo Di Cesare.

Federazione Latina: in federazione ore 9.30 attivo dei segretari e dei tesoriere (Rosato, Pandolfi, Di Resta) Maenza ore 17 assemblea iscritti (Di Resta).

Federazione Viterbo: Ischia di Castro ore 20 (Capaldi) assemblea.

PICCOLA CRONACA

Primavera ciclistica. È convocato per giovedì 4 luglio alle ore 17.30, nei locali della sede sociali (Via dei Pelagii 5), il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa «Primavera ciclistica» per discutere il seguente ordine del giorno, attività 1991, informazioni sulle iniziative pregresse e relative decisioni; esame di un progetto di bilancio e attività 1992; ipotesi e decisioni; vane ed eventuali.